

Ha trionfato Patrizio Podagrosi, sul podio anche Piccirilli (2°) e Cellitti (3°)

Migliaia di spettatori per l'avvincente Palio di San Celestino

Otto cavalieri si sono sfidati nella Giostra dell'anello nell'"arena" del Vascello

di Aldo Affinati

Che spettacolo il Palio di San Pietro Celestino a Ferentino. Uno spettacolo



nello spettacolo. A fare da degna corni-

migliaia hanno assistito alla Giostra dell'anello lungo il Vascello trasformato in arena. Otto cavalieri, in rappresentanza di 8 delle 12 Porte storiche della città, si sono dati battaglia a colpi di lancia, si fa per dire. Tutti all'assalto del saraceno che sosteneva i vari anelli dal più grande al più piccolo di 5 centimetri. Centrarlo con la lancia in corsa, in groppa al cavallo, non è certo uno scherzo. Eppure dei contendenti 6 su 8 lo hanno inquadrato il più piccolo. Bravi tutti. Brava Damiana Boccacci unica donna in gara, giovanissima e

in rappresentanza di Porta Castello (4 su 4 e miglior tempo: 3,68); secondo classificato Alessandro Piccirilli di Porta San Francesco (4 su 4, tempo inferiore); terzo classificato Fernando Cellitti di Porta Maggiore (4 su 4,



tempo inferiore). Il resto della classifica è il seguente: Massimo Paris (Porta Sant'Agata, 4/4), Simone Ceccarelli (Porta Sanguinaria, 3/4), Damiana Boccacci (Porta Pentagonale, 3/4), Pietro Boccaneli (Porta Santa Croce, 2/4), Emiliano Riggi (Porta Montana, 1/4). Sottotono stavolta, inspiegabilmente, Boccaneli, colui che ha vinto



più Palii, male pure Riggi. Tuttavia bravi tutti, applausi per tutti da parte del folto pubblico che ha assistito all'avvincente Giostra dell'anello e al coloratissimo corteo storico che ha aperto la manifestazione con i suoi tanti gruppi partecipanti. Sul palco delle autorità, tra gli altri, il sindaco Antonio Pompeo e il presidente della Pro Loco Luigi Sonni che hanno premiato il vincitore; speaker della manifestazione Oreste Datti.

Al fantino vincitore, Podagrosi, è andato il cavallino d'argento e alla "sua" Porta Castello il prestigioso drappo di San Pietro Celestino.
L'Associazione Pro Loco ringrazia: L'Amministrazione Comunale - la Farmacia Pietrandrea - Real Frusinate di Vittorio Ficchi - Catering in piazza di Catia Ma tonti - Cialone Tour - Ceramiche di Massimo D'Ascenzi - Immobiliare di Michela Pennacchia.



ce alla manifestazione, organizzata dalla Pro Loco e patrocinata dal Comune, il numeroso pubblico. A

particolarmente applaudita. Alla fine delle quattro "corse" sul podio sono finiti meritatamente Patrizio Podagrosi

Nuove nomine nelle Parrocchie del centro storico

Sua Eccellenza il Vescovo Diocesano Monsignor Ambrogio Spreafico ha concesso la "quiescenza" a due parroci, don Luigi Di Stefano, già parroco della concattedrale di Ferentino dei Santi Giovanni e Paolo e della chiesa di Sant'Ippolito, e a don Luigi De Castris, già parroco di Santa Maria Maggiore, conferendo ad entrambi il titolo di "parroci emeriti". Pertanto il Vescovo Spreafico ha nominato, con Decreto Vescovile, don Paolo Cristiano Amministratore Parrocchiale di Santa Maria Maggiore a partire da domenica 16 Ottobre scorso, riconfermandolo nel medesimo decreto parroco di San Valentino, e Padre Luigi Ruggeri Vicario della Parrocchia di San Valentino, riconfermato Vicario della Parrocchia di Santa Maria Maggiore. Inoltre Sua Eccellenza Monsignor Ambrogio Spreafico ha nominato il sacerdote ferentinato don Giuseppe Principali, parroco della Concattedrale, di San Pietro Apostolo, di Sant'Ippolito e di Santa Maria dei Cavalieri Gaudenti, quindi il sacerdo-



Don Luigi Di Stefano

te don Enzo Quattrococchi, già parroco di Santa Maria dei Cavalieri Gaudenti, diviene parroco di San Rocco.
L'Associazione Pro Loco vuole ringraziare pubblicamente don Luigi Di Stefano e don Luigi De Castris per il loro fondamentale servizio spirituale svolto per tanti anni sempre verso i parrocchiani, nell'interesse della comunità e di tutta la Chiesa; ai nuovi parroci auguriamo un felice e proficuo apostolato nelle parrocchie alle quali sono stati designati e per tutti i fedeli, nel bene della Chiesa cattolica. Al nostro concittadino don Giuseppe Principali diamo il caldo bentornato nella sua città, sicuri che il grosso bagaglio d'iniziativa intraprese nella vicina Veroli possa continuare con i fedeli di Ferentino.



Don Luigi De Castris

COMUNICATO AGLI ISCRITTI DELLA PRO LOCO

Caro socio,
Domenica 13 Novembre 2016, alle ore 10,00 presso la sede sociale è convocata l'Assemblea Straordinaria per il rinnovo delle cariche sociali.

Per consentire ai 470 iscritti di partecipare alle votazioni il Consiglio Direttivo ha stabilito di aprire i seggi subito dopo l'insediamento del seggio elettorale; pertanto si potrà votare dalle ore 10,30 alle ore 13,00 e dalle 15,00 alle 19,00.

Gli iscritti impossibilitati a partecipare, possono delegare per iscritto un altro socio a rappresentarlo in assemblea e di conseguenza ad espletare la facoltà di votare.

I soci che intendono candidarsi al Consiglio Direttivo o al Collegio dei Revisori dei Conti devono far pervenire per iscritto, la propria candidatura presso la sede della Pro Loco entro il 9 Novembre p.v.

**Il Presidente
Luigi Sonni**

IN RICORDO DELLA VISITA DI PAPA PAOLO VI

Nel pomeriggio di giovedì 1° Settembre 2016 la comunità ferentinate ha assistito alla cerimonia d'intitolazione del largario adiacente il Duomo a Papa Paolo VI, che visitò Ferentino proprio il 1° settembre di 50 anni fa. La cerimonia, organizzata dall'Amministrazione Comunale, ha visto la presenza del Governatore della Città del Vaticano, Cardinale Giuseppe Bertello, del Vescovo diocesano, Monsignor Ambrogio Spreafico, del Vicario diocesano, Monsignor Nino Di Stefano, del Prefetto di Frosinone, Dottorssa Emilia Zarrilli, del Sindaco di Ferentino, Avvocato Antonio Pompeo, e del Dottor Quirino Briganti in rappresentanza della Regione Lazio. Dopo la benedizione della lapide commemorativa da parte del Cardinal Bertello, le autorità e il numeroso pubblico presente all'evento si sono trasferiti nello spazio retrostante la Cattedrale dei Santi Giovanni e Paolo per assistere alla presentazione del volume "Un povero cristiano", edito dall'Amministrazione Comunale di Ferentino e realizzato con il contributo particolare di celebri storici vaticanisti, che hanno ricordato la visita a Ferentino di Papa Paolo VI ed il suo legame con Celestino V, il Papa del "Gran Rifiuto", che fu sepolto per un trentennio nella chiesa di Sant'Antonio Abate.

Al termine della presentazione del libro si è tenuto un concerto con le musiche originali dei Maestri Giuseppe Agostini, Luca Salvatori e Tonino Poce, con la partecipazione del soprano Eleonora Caliciotti, la voce recitante di Giovanni Fontana e l'ensemble di ottoni dell'Orchestra di Fiati Città di Ferentino, diretta dal M.° Alessandro Celardi.

Quel giorno del 1966, come semplice cittadino fui presente a quell'importante evento per Ferentino ed alla trepidante attesa per l'arrivo del Papa; ricordo vivamente l'impegno pressante dell'allora



Il Papa Paolo VI nel Duomo di Ferentino

Sindaco della nostra città, il Commendatore Edoardo Bottini, che si adoperò grandemente per accogliere in modo degno Papa Paolo VI. Ora come Presidente della Pro Loco, nel ricordare quell'importante evento di 50 anni or sono, mi sono tornate alla memoria gli innumerevoli impegni amministrativi che il Commendatore Bottini svolse nella nostra comunità cittadina: il 19 Giugno del 1944 venne nominato componente della Giunta Municipale di Liberazione, dopo il passaggio a Ferentino durante la Seconda Guerra Mondiale delle truppe alleate; nel 1949 venne eletto Sindaco di Ferentino; Consigliere Comunale nel 1954 e nel 1958; dal 1964 fino al 1967 di nuovo Sindaco di Ferentino. Molti cittadini e grandissima parte della nostra comunità hanno sempre riconosciuto al politico ed all'amministratore Edoardo Bottini l'assiduo impegno nel difendere i diritti dei ferentinesi e la costante passione nel valorizzare il nostro centro ed il nome di Ferentino.

Gli amministratori comunali di questi ultimi anni e le apposite commissioni delegate alla toponomastica cittadina, nonostante i suggerimenti di qualche sensibile ferentinese ed i notevoli voli di fantasia per denominare alcune nuove strade comunali, non hanno forse ritenuto opportuno, a mio parere, ricordare il nome del Commendatore Edoardo Bottini in maniera maggiormente degna.

Vorrei sollecitare i nostri amministratori per un pronto e doveroso omaggio alla memoria di un solerte concittadino e di un amministratore sensibile e preparato; sarebbe opportuno dedicare uno spazio della città, suggerirei la rotonda e la passeggiata del Vascello, al Commendatore Edoardo Bottini, Sindaco di Ferentino nel 1949 e 1964.

*Il Presidente della Pro Loco
Luigi Sonni*

ACQUEDOTTO DI CAPOFIUME

Tra le mani abbiamo un interessante documento riguardante la condotta che portò l'acqua nel nostro territorio e che ora noi abbiamo il dovere di rispettare e proteggere questo importante bene.

Nel 1867 il Governo Pontificio realizzò un vecchio acquedotto, e da questo acquedotto derivò, partendo dalla Civita di Alatri la nuova condotta d'acqua potabile per Ferentino. Lo studio del progetto dell'acquedotto consortile fu realizzato dall'ingegnere Roberto Colosimo. L'acqua del "Trovalle" era ripartita nella misura di 2/3 per Alatri ed 1/3 per Ferentino. Nell'ottobre 1924 oltre 8.000 abitanti di Alatri erano serviti da una portata di soli 2,5 al secondo, mentre il numero maggiore di abitanti, 8.500 di Ferentino erano serviti da una portata di appena 1,5 al secondo. Ecco allora che le due città consorziate si proposero di risolvere definitivamente il grave problema idrico. Il Consorzio, per la coraggiosa iniziativa dell'amministrazione comunale di Ferentino, decise di iniziare i lavori di ricerca delle sorgenti, era l'autunno del 1926.

Il costo del preventivo delle sorgenti e condotte adduttrici consorziale fu di	L. 3.800,000 +
Condotta particolare e rete di distribuzione per Ferentino	L. 2.100,000 +
Condotta particolare e rete di distribuzione per Alatri	L. 680,000
Pertanto l'importo totale dell'acquedotto dalle sorgenti di Capofiume per i Comuni di Alatri e Ferentino fu	L. 6.580,000

Provincia di Frosinone

COMUNE DI FERENTINO

Consorzio per l'acquedotto di Capofiume con sede in Ferentino



Alla perennità di questo masso, divelto dai fianchi della collina ove, Saturno edificò Ferentino e consacrato dal Vescovo Monsignore Alessandro Fontana, essendo re d'Italia S.M. Vittorio Emanuele III il vittorioso, Primo Ministro segretario di stato S.E. Benito Mussolini Duce del Fascismo; Prefetto della Provincia S.E. Pasquale Randone, segretario federale del P.N.F. Carlo Bergamaschi; Presidente del consorzio per l'acquedotto di Capofiume tra le città di Alatri e di Ferentino Raffaele Giorgi, rappresentanti di Ferentino nel consorzio Giuseppe Roffi Isabelli Podestà e Vincenzo Nardi; rappresentanti di Alatri nel consorzio Paolo Cittadini Podestà, Luigi Rossoni e Valerio Molella; autore del progetto e direttore dell'acquedotto Roberto Colosimo, esecutrice l'impresa Fratelli Ciardi di Roma. Segretario del Comune di Ferentino e del consorzio Angelo Gregori, tutto il popolo ferentinate, congregato nel foro, affida il testamento della gratitudine devota e della fede ardente a la più grande Italia, lanciata sul confine dei secoli dalle opere immortali del fascismo, come questa che, dalle vette degli Appennini, con felice ardimento, adduce l'acqua salutare su quest'aree pelagiche culla millenaria della gente ferentinate.

NATALE DI ROMA MCMXXXII DELL'ERA CRISTIANA X° DELL'ERA FASCISTA

F.to Pasquale Randone, Carlo Bergamaschi, Raffaele Giorgi, Giuseppe Roffi Isabelli, Vincenzo Nardi, Paolo Cittadini, Luigi Rossoni, Valerio Molella, Roberto Colosimo, Giuseppe Ciardi, Angelo Gregori.

L'ex Presidente della Repubblica CARLO AZEGLIO CIAMPI



Venerdì 16 Settembre scorso a Roma è deceduto all'età di 96 anni l'ex Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi. Il Presidente Ciampi è stato un grande uomo di Stato che, durante il suo altissimo mandato istituzionale, ha voluto dedicarsi in maniera particolare, tra i numerosi impegni, alla costante divulgazione della cultura italiana nel mondo. Carlo Azeglio Ciampi, economista, banchiere e politico, fu Governatore della Banca d'Italia dal 1979 al 1993; nell'aprile dello stesso anno fu incaricato, dall'allora Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, di guidare un Governo di transizione che avrebbe dovuto portare l'Italia, dopo una grave crisi politica e inchieste giudiziarie per gravi fatti di corruzione, alle elezioni politiche del 1994. Nella storia della Repubblica Italiana Ciampi è stato il primo non parlamentare ad essere incaricato Presidente del Consiglio ed eletto Capo dello Stato. Nella primavera del 1995 la cittadinanza ferentinate ricorda con onore la visita privata di Ciampi, assieme alla consorte Franca, per ammirare le antiche e storiche bellezze della città; nella visita a Ferentino la coppia fu accompagnata dalle professoresse Bianca Maria e Maria Teresa Valeri e dal Presidente della Pro Loco Luigi Sonni. Prima di congedarsi Ciampi promise un suo ritorno a Ferentino per concludere il percorso monumentale e storico ed anche per gustare un piatto della cucina locale. In seguito Carlo Azeglio Ciampi fu nominato Ministro del Tesoro nei governi guidati da Romano Prodi e da Massimo D'Alema tra il 1996 ed il 1999; durante questo oneroso e delicato incarico ministeriale riuscì a far salire in alto l'indice di gradimento da parte del popolo italiano; il 13 Maggio 1999 venne eletto, al primo scrutinio dal Parlamento Italiano, Presidente della Repubblica con 707 voti. Carlo Azeglio Ciampi mantenne poi la sua promessa di tornare a Ferentino, ma purtroppo avvenne per un tragico accadimento: il 21 Gennaio del 2005 a Nassiriya, in Iraq, venne ucciso il Maresciallo Simone Cola e il Presidente Ciampi decretò solenni funerali di Stato, che si tennero nel Duomo di Ferentino il 25 dello stesso mese, in una giornata rigidissima, alla presenza del Capo dello Stato, accompagnato dalla consorte, del Ministro Gianfranco Fini e di numerosi altri rappresentanti delle Istituzioni. Il rito funebre venne celebrato dall'allora Ordinario Militare, Cardinale Angelo Bagnasco, e dal Vescovo Diocesano, Monsignor Salvatore Boccaccio.

Giovanni Isopi

GIORNI 36.560

Questo è il titolo del suo manoscritto che il centenario Giovanni Isopi ha lasciato ai suoi eredi, e che le nipoti Alessia e Donatella Isopi hanno fatto stampare in occasione del suo centenario di vita, e noi con il consenso dei figli lo proponiamo i nostri lettori

...Seguito dal numero precedente

Una volta andai io a mettere la rete, solo che mentre la ritiravo passarono due guardie forestali e mi fecero la "contrafinzione" (contravvenzione) perchè non avevo la licenza per pescare. Così mi mandarono in pretura e mi fecero una multa di trenta lire: dovemmo vendere sei quintali d'uva per pagarla. In campagna si guadagnava pochissimo; quando lavoravo a giornata con qualche padrone, andava mia nonna a riscuotere, non io o la mia signora. E infatti i miei nonni la domenica andavano a Ferentino alla Messa e dopo si fermavano all'osteria a mangiare e a bere; noi due si rimaneva a fare la guardia alla baracca. Rimasi con mia moglie e con i miei nonni cinque mesi e poi mi chiamarono a servire la Patria, a fare il militare.

1937-1939 Reggimento Fanteria

Ripeto, mi sposai il 2 gennaio 1937, e il mese di maggio dello stesso anno con grande dolore dovetti partire e lasciare la mia cara sposa. Mi portarono a Pisa al 22° reggimento Fanteria e lì si doveva marciare tutti i giorni con lo zaino in spalla, non era una vita tanto bella, il pensiero era sempre per la mia cara, che avevo lasciato dentro una baracca di terra, e mi veniva da piangere. Allora cominciai a fare il lavativo, non volevo più marciare, dicevo che avevo i piedi piatti e mi facevano male. Il comandante della compagnia disse al tenente di portarmi in visita e se dicevo il falso di sbattermi in prigione. Invece il tenente medico disse che avevo veramente i piedi piatti e dopo due giorni mi mandarono a Livorno a fare una visita speciale: lì per la seconda volta confermarono tutto, e così ritornai in caserma e ricevetti il congedo provvisorio. Aspettai venti giorni, durante i quali feci qualche giro per la città: andai a vedere la torre di Pisa, però non potetti visitarla perchè si pagava una lira e io non avevo soldi. Erano i tempi della miseria... Così dopo venti giorni di vita militare tornai a riabbracciare la mia cara sposa. Restai con lei circa un anno, durante il quale arrivò anche Gaudenzio. Eravamo contenti di avere un figlio, ma la miseria aumentava e con il lavoro della terra non si poteva andare avanti. A quei tempi le donne giovani che avevano il latte lavoravano come balie ad allattare i figli degli altri, così alla mia signora diedero un bambino di nome Pietro, che però dopo qualche tempo si ammalò e morì. Comunque il servizio militare non finì con il congedo, infatti dopo un anno mi richiamarono di nuovo e mi portarono ancora più lontano, a Postumia, al 24° Reggimento Fanteria.



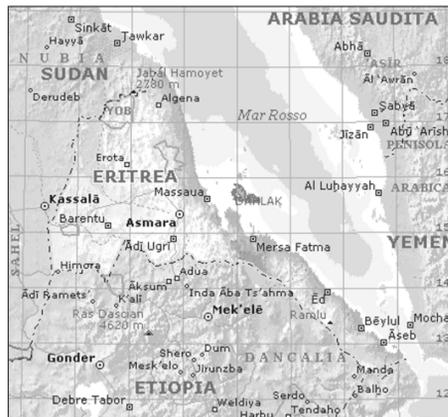
Tutti i giorni si andava a marciare, si sudava tanto e l'aria era fredda, così presi la bronchite e la passai un pò scura: fui ricoverato in infermeria per quindici giorni, però poi tutto andò bene e la salute tornò come prima. Si assicuravano che non potevo marciare a causa dei piedi piatti e mi lasciarono in caserma a fare le pulizie. A quei tempi Postumia faceva parte dello stato italiano,

nello specifico della provincia di Trieste, mentre oggi è ritornata alla Jugoslavia. Restai circa quaranta giorni in questo paese, il giorno lavoravo in caserma, mi facevano lavare i piatti alla mensa dei sottufficiali e la domenica andavo fuori a fare una passeggiata per la città. A Postumia c'erano le grotte, molto famose, per visitarle si doveva prendere il treno per tre chilometri e poi andare a piedi per altri tre e si pagava una lira d'ingresso; io non andai per non spendere quei soldi, che già erano pochi. Il governo mi dava quaranta centesimi al giorno, e dovevo stare attento perchè avevo una moglie e un figlio e nessuno che ci aiutava. Ho avuto la fortuna di visitare queste grotte insieme alla mia signora solo dopo quarantasei anni, grazie al nostro figlio Gaudenzio: eravamo ospiti nella sua casa a Klagenfurt in Austria e un bel giorno ci fece la sorpresa di portarci a visitare Postumia. L'entrata alle grotte ci costò quattordicimila lire a persona invece di una lira del 1938. Ma torniamo al periodo militare: dopo quaranta giorni da Postumia fui trasferito a Gradisca dell'Isonzo, al deposito del magazzino, dove mettevo in ordine il vestiario dei militari. Lì dentro ci lavoravano tutti quelli che provenivano dal servizio sanitario, che non erano adatti a fare la guerra; il lavoro non era pesante si stava bene. Durante il trasferimento rimasi colpito da una nave ferma al porto di Trieste che si chiamava "Giovinezza": la rividi a Messina il 22 dicembre del 1939, quando ero in viaggio per l'Africa. Un giorno mi chiamarono al comando e il tenente mi disse: "Isopi, hai ricevuto un vaglia: tua moglie ti ha mandato dieci lire!". Certo che era proprio un vaglia da poveraccio, gli altri ricevevano cento, centocinquanta lire... però non mi importava, io non avevo bisogno di soldi. Allora presi quelle dieci lire e le rimandai alla mia cara sposa, che ne aveva tanto bisogno. Gli altri invece sfruttavano le loro famiglie chiedendo sempre soldi e poi andavano a spenderli con donne di malavita. Dopo alcuni mesi il maggiore mi prese come suo attendente e mi portò a dormire a casa sua; in caserma ci andavo solo per mangiare, e mi spostavo con la bicicletta da bersagliere che mi aveva regalato. Quando partii da casa per andare a Postumia avevo con me dieci lire e con quei soldi andai avanti per quaranta giorni, perchè li usavo solo per scrivere a casa. Dal maggiore pulivo la casa, andavo a fare la spesa, lucidavo gli stivali, preparavo la legna per la stufa e lavoravo in giardino, per trenta lire al mese, e alle volte ricevevo anche la mancia dagli ospiti del maggiore che si facevano lavare la macchina. Durante i quindici mesi di militare tornai a casa in licenza solo una volta e il viaggio lo pagai da solo: se per guadagnare un soldo ci vuole tanto, a risparmiarlo è ancora più difficile. Ho vissuto in mezzo ad una massa di uomini di tutti i tipi, ed ho visto gente senza coscienza: pensavano solo per se stessi, mentre i figli stavano morendo di fame. Quando partii soldato per la seconda volta, i nonni andarono a vivere per conto loro, chiamarono mia moglie e diviserò la terra e tutto il lavoro fatto insieme, compresa la farina, le patate e i fagioli. Tornando alla storia del militare, la casa del maggiore era a Fara dell'Isonzo, e la domenica andavo a Redipuglia, un grande cimitero della prima guerra mondiale e poi anche a Monfalcone a vedere le navi. Questo Isonzo è un grande fiume. Il tempo passò e finalmente arrivò il giorno del congedo, alla fine di luglio del 1939, e così tornai a casa ad abbracciare la mia cara famiglia: dico casa, ma in realtà era una baracca di terra, si chiamava "punnalu". A casa ripresi a lavorare la terra, ma la vita era dura e pensavo sempre di trovare un altro lavoro per costruirmi una casa vera. Le donne potevano fare le balie presso le famiglie ricche o lavorare a Colleferro nella fabbrica di munizioni per la guerra, ma io non accettai nessuno di questi lavori per la mia signora e le dissi di restare a casa, che sarei andato io a cercare fortuna.

1939 - Destinazione Etiopia

Così il 18 novembre 1939 andai al distretto militare di Frosinone e feci la domanda per partire volontario nell'Africa Orientale Italiana (così si

chiamava perchè era già stata occupata dalle nostre truppe nel 1936). Dopo quindici giorni mi chiamò il maresciallo di Anagni per partire dovevo firmare. Io dissi: "Sì, partirò!". Il 18 dicembre andai a Frosinone per la visita e lo stesso giorno mi fecero partire per Napoli, dove restai tre giorni: lì mi diedero il corredo militare e fecero spedire a casa il vestito borghese. La paga era di una lira al giorno: dopo tre giorni già mi sentivo ricco. La sera del terzo giorno, con lo zaino sulle spalle, ci fecero salire sulla nave "Colombo di Genova": eravamo parecchie centinaia, una trentina di Ferentino. La nave suonò la sirena e si mise in cammino; la gente che rimase a terra ci salutava con i fazzoletti bianchi. Era il 21 dicembre 1939 e il giorno dopo già ci trovavamo in Sicilia, nella città di Messina, dove rividi la nave "Giovinezza" e ricordai che quando ero militare cantavo una canzone che si chiamava proprio così: Giovinezza, giovinezza / primavera di bellezza / nel fascismo è la salvezza / della nostra libertà! Non era vero che il fascismo era la nostra libertà, perchè tre persone non potevano stare insieme a discutere per la strada, e se non avevi la tessera del partito non potevi andare neanche a Roma. Oggi si che siamo liberi! La sera del 22 dicembre 1939, dopo aver fatto rifornimento al porto di Messina, ripartimmo verso l'Oriente. Sulla nave si faceva pure qualche cantata, grazie ad un paesano di nome Martini Antonio che aveva l'organetto. Il mare era calmo si viaggiava bene senza nessuna paura, perchè la guerra ancora non era stata dichiarata. Il 24 dicembre arrivammo a Porto Said in Egitto: era il giorno della vigilia del Santo Natale del 1939, e a dir la verità il mio cuore era molto triste perchè pensavo alla mia famiglia lontana e a tutti i miei cari parenti. Comunque il Natale lo passai bene e la sera stessa si ripartì, presto la nave entrò nel canale di Suez e camminò tutta la notte, finchè all'alba ci trovammo nel Mar Rosso. Insomma, da Napoli a Massaua in Eritrea ci vollero sette giorni di navigazione. Sulla nave si



potevano comperare molte cose, ma la maggior parte dei soldati comprava le sigarette, che costavano pochissimo, e allora anch'io ne comprai due pacchetti: "Africa" e "Tre stelle", però non le fumai durante il viaggio e le tenni nello zaino. Dopo essere scesi al porto di Massaua andammo alla stazione e percorremmo un pò la strada in treno, poi la ferrovia finì e proseguimmo in macchina. Di giorno si camminava e di notte facevamo un riposo presso i comandi militari; la mattina si riprendeva il caffè e si ripartiva. A proposito di caffè, si cantava una canzone che faceva così: Faccetta nera, / bell'abissina / aspetta e spera / e già l'ora si avvicina! / Quando saremo / a Macallè / noi ti daremo una tazza di caffè. / Faccetta nera / sarai romana / per bandiera / porterai quella italiana! / Quando saremo / vicino a te noi ti daremo / un altro duce e un altro re. / Faccetta nera, piccola abissina, / ti porteremo a Roma, liberata / dal nostro duce tu sarai baciata, / sarai in Camicia Nera pure tu!

Arrivammo ad Addis Abeba il 2 gennaio 1940, proprio il giorno del mio anniversario di matrimonio. Quella sera mi portarono a dormire alla caserma del 10° reggimento dei Granatieri di Savoia; io e altre tre persone preparammo una tenda davanti alla caserma, perchè dormivamo per terra come i cani. La mattina dopo il colonnello fece un lungo discorso e ci disse che per noi cominciava una

nuova vita. Siccome li eravamo parecchi, lo stesso giorno mi fecero ripartire per raggiungere il Battaglione Mitraglieri, sempre ad Adis Abeba: lì c'era una specie di caserma di baracche di terra con la copertura di lamiera e i pavimenti di pietra. Il mio compito era portare le munizioni al mitragliere.

Ora vi racconto com'era la vita in Africa. Tutti i giorni si andava a marciare e ad eseguire le istruzioni di guerra: la corsa, il passo romano, e di notte facevo anche la guardia. Adesso voglio raccontare di come andarono a finire quei due pacchetti di sigarette. Dopo un paio di giorni che ero ad Adis Abeba cominciai a fumare quei due pacchetti che avevo comprato sulla nave, ma constatai che fumando avevo più appetito e allora feci questa riflessione: sono venuta in Africa per cinque lire al giorno, ho lasciato la famiglia sotto una baracca di terra, devo pensare solo a guadagnare qualche soldo per costruire una casa! Fumare vuol dire bruciare i soldi, che vengono guadagnati con il sudore della fronte, e poi è anche veleno per la salute dell'uomo. Così chiusi per sempre il discorso con le sigarette. Intanto i mesi passavano e si sentivano sempre più forti i rumori di guerra.

1940 - Direzione Somalia

La sera del 6 giugno 1940, due compagnie ci portarono alla stazione di Adis Abeba per prendere il treno diretto in Somalia e aspettammo lì tutta la notte. Fu una notte terribile: faceva molto freddo e il tempo non passava mai. La ricorderò sempre, perchè quel freddo non l'ho provato mai più: in Africa il giorno fa molto caldo e la notte molto freddo. Finalmente venne il giorno e il comandante diede l'ordine di mettere lo zaino in spalla e salire sul treno: era un treno francese e andava da Adis Abeba a Gibbuti, ma procedeva molto lentamente. Prima di arrivare in Somalia attraversammo parecchi paesi e villaggi, tutti di capanne e baracche di terra.

Arrivati all'ultima stazione chiamata Ischia, scendemmo dal treno e camminammo a piedi; non c'era l'acqua e si soffriva la sete e la fame. La terra era sabbia e le pietre nere come il carbone. La nostra direzione era sempre quella del mare, dove c'era la linea inglese. Facemmo il primo accampamento in mezzo a un bosco e vicino a un fiume, dove l'acqua scorreva solo nel periodo delle piogge. Una notte io e il mio compagno Antonio Martini stavamo facendo la guardia alla cassaforte al comando e in direzione della città vedemmo dei lampi squarciare il cielo: era una grande tempesta, perchè quella era proprio la stagione delle piogge. Verso mezzanotte sentimmo un rumore forte e ci accorgemmo che dentro il fiume c'erano due metri d'acqua, dico due metri in poche parole! Lungo quel corso d'acqua erano accampati molti soldati e c'erano anche le cucine: le persone riuscirono a salvarsi, ma le provviste le portò via l'acqua... All'una del giorno seguente era tutto finito e noi andammo a mangiare dall'altra parte del fiume. In Somalia c'era la guerra, però noi stavamo lontani dal fronte. Davanti a noi stavano appostate altre truppe, ed erano quasi tutti neri, quelle dei bianchi facevano la guardia al quartier generale. Gli inglesi non resistettero e un bel giorno lasciarono il fronte, presero la nave e fuggirono via verso un altro avamposto. Restammo lì tre mesi, e furono mesi di grandi sacrifici: il giorno si stava al rifugio e la notte si marciava a piedi sopra la sabbia, si camminava male, si soffriva la fame e la sete. Una sera eravamo di ronda in un villaggio abissino, io avevo una grande sete e volevo comprare l'acqua, ma un bicchiere costava due lire e allora lasciai stare, tanto uno non sarebbe bastato.

Alla fine del terzo mese arrivò l'ordine di rientrare ad Adis Abeba. La mattina della partenza stavamo aspettando il treno alla stazione di Ischia, quando avvistammo tre elicotteri francesi sopra la stazione; d'un tratto iniziarono a sganciare bombe e alcuni convogli fermi presero fuoco. Se il treno fosse arrivato puntuale saremmo morti tutti, invece era in ritardo e noi riuscimmo a metterci in salvo.

Continua al prossimo numero...

Molti nostri lettori ci stanno chiedendo di pubblicare articoli e documenti riguardanti la storia della nostra città, ciò dimostra l'interesse spontaneo verso il nostro territorio, le sue origini, le popolazioni che lo hanno abitato e il desiderio di scoprire il legame con le nostre radici etniche. Pertanto siamo ben lieti nel proseguire con queste tematiche, presentando ora un lavoro che pubblicammo nel 1989; uno studio ed una minuziosa ricerca che venne svolta dal compianto, nostro socio onorario, Prof. Cesare Bianchi, dal titolo:

FERENTINUM IN HERNICIS

(carta d'identità secondo le testimonianze di T.Livio, Tacito, Orazio e Svetonio)

Prof. CESARE BIANCHI

Il nome FERENTINUM fu piuttosto comune presso gli antichi popoli italici e risuonò in varie parti della penisola sia nella forma più comune di nome proprio (Ferentinum), sia nel suo aggettivo (Ferentinus-aqua Ferentina, ad es., caput Ferentinum), sia nella forma abbreviata che, forse, è da considerarsi la più arcaica e la causa originaria di tutte le altre (Ferentium o Ferentum, di cui Ferentinum è il diminutivo), sia nella forma sincopata (Frentinum= ma, non sappiamo con certezza se tale forma sia veramente sincopata o se indichi un altro toponimo), se così deve leggersi la località citata da T. Livio nel cap IX del XXXV libro: ma di questo parleremo più avanti.

A Roma esisteva la "porta Ferentina". Succede, comunque, che la fonte della nostra storia locale, tutte le volte che legge il nome FERENTINUM nelle vecchie storie, legge sempre "FERENTINUM in Hernicis", sia quando si riferisce alla nostra città (il che è ovvio), sia, soprattutto, quando si riferisce ad altre località, e forse campanilisticamente attribuisce i fatti avvenuti in dette località solo e semplicemente alla nostra città, così che FERENTINUM in Hernicis, come il mitologico Briareo dalle 50 teste e dalle 100 braccia, anticamente sembra essersi ramificato dai colli Albani al Sannio, dall'Etruria alle Puglie.

Si è giunti così di fronte a diversità tali da creare perplessità e disorientamento nel lettore sprovvisto e non solamente in quello. Lo scopo di questo opuscolo, pertanto è solo quello di cercare di far luce tra le tesi contrastanti e di vedere quando veramente detti fatti siano attribuibili alla nostra città FERENTINUM, e quando, invece, indichino altre località, anche per il semplice principio della giustizia: compito non facile, è vero, ma non impossibile, se leggiamo attentamente gli autori antichi.

B) Bisogna fare, ora, un'altra premessa e la facciamo con parole non nostre, per evitare arbitrarie supposizioni e forzature mentali. Scrive l'Olivati: "Le varie città del Lazio si governavano da sé; tutte peraltro si mantenevano unite in una lega ("confederazione latina") per gli affari religiosi. Ora le feste religiose si celebravano in un "bosco" sul monte Albano, dove perciò i rappresentanti delle singole città latine tenevano pure le loro adunanze federali; e così la città di Albalonga, che era la principale e stava ai piedi di quel monte, divenne il capoluogo della confederazione..."

(Gerolamo Olivati-Storia Antica, II, Roma-R. Giusti Editore, 1940).

Ed ecco quanto dice su detto "bosco" o luogo, Pietro Marcellino Corradino in VETUS LATIUM PROFANUM ET SACRUM - Roma, 1704:

Pag. 12 - ("Coloro che sacrificavano

In questi (boschi sacri), dopo aver offerto un sacrificio al Dio, al quale il bosco era stato consacrato, si deliberava sui pubblici affari e si ritenevano, anzi, più vincolanti le deliberazioni prese nei boschi sacri, per la santità del luogo, come eloquentemente dimostra



sul monte Albano e prendevano parte alla pubblica distribuzione della carne, si radunavano in assemblea alle radici del monte, presso il bosco sacro di Ferentino o di Ferentina..."

Pag. 13 - ("... è chiaro, tuttavia, che parecchi dei popoli Volusco, Sabino ed Equo abbiano tenuto solenni convegni con gli antichi Latini sul monte Albano e presso il foro o bosco sacro di Ferentino...")

Pag. 41 - ("Narrano anzi che il bosco sacro o il foro di Ferentino ai piedi del monte Albano...")

Pag. 69 - ("...del bosco sacro di Ferentina, ai piedi del monte Albano...")

Pag. 71 - ("...poiché i popoli Latini si radunavano, ogni anno, presso il sacro bosco di Ferentina, per ivi eleggere i magistrati dell'anno.

Attesta abbondantemente il fatto Dionigi, nel lib. III, dove, tuttavia, chiama quel luogo Foro e città di Ferentino, e Livio, nel lib. I, dove più giustamente lo chiama "Bosco sacro di Ferentino", seguito da Sigonio (1520-1584) (De antiq. Jur. Ital. lib. I, cap. 3), da Alessandro (Genial. Lib. V. cap. 7) e da altri.

È certo che gli antichi Latini furono soliti trattare i pubblici affari nei boschi sacri, nei quali credevano fossero presenti i Mani (le anime dei morti-ndr), che erano chiamati Lari Vitali (divinità protettrici del focolare domestico-ndr), e le anime degli Eroi.

Curzio Sinfiorano (De hortis, lib.IV). Pag. 73 - (... e benchè Festo non indichi il posto, ritengo che sia chiaro, tuttavia, che quello sia stato il bosco sacro di Ferentina, giacchè questo sacro bosco era ai piedi del monte Albano, secondo quanto affermano il medesimo Festo, Sigonio (De antiq. Jur. Ital. Lib. I, cap. 3), Alessandro (ab Alexandro Genial. Lib. V, cap. 7), Kircher, Ligorio ed altri...)

Pag. 75 - (...era, pertanto, in quel luogo di cui parla Livio nel lib. I, il quale, parlando di Turno Erdonio, dice: "Fu gettato nella sorgente dell'acqua di Ferentina": vale a dire: nella fonte di Ferentina.

Tralasciamo altre citazioni dello stesso autore, per brevità, perchè ci interessa sentire la conferma di quanto sopra detto dalla voce di uno dei più grandi storici dell'antichità, che ci aiuterà sensibilmente a chiarire le nostre idee sui fatti attribuibili a FERENTINUM in Hernicis (la nostra Ferentino), e su quelli attribuibili ad altre località che, nell'antichità, portarono lo stesso nome o un nome facilmente riconducibile a FERENTINUM.

FERENTINUM in Hernicis (seguito T. Livio)

("Già grande era l'autorità di Tarquinio tra i maggiorenti Latini, quando li invitò a convenire, in un determinato giorno, nel bosco sacro di Ferentina: motivo del convegno era il suo proposi-

to di trattare dei comuni interessi") (T. Livio-STORIA di ROMA-testo latino e versione di Guido Vitali-libro I,50).

(1) Nota al testo: FERENTINA: Dea o ninfa indigena di Ferentino, alle falde dei monti Albani: presso il bosco e la fonte che ivi le erano sacri, solevano adunarsi i Latini (G.Vitali, 1984). (Periodo di Tarquinio il Superbo: 534-510 a.C. - ndr.)

("E ivi, quando furon deposti nel mezzo i gladii, scoppiò si viva indignazione che, senza processo e con un nuovo genere di morte, fu gettato nella fonte dell'acqua Ferentina con una cesta piena di pietre legate al collo. (T.Livio-ut supra-libro 1,51).

N.B Si tratta di Turno Erdonio fatto morire da Tarquinio, ritenutosi da lui offeso. (Periodo di Tarquinio il Superbo -vedi sopra)

("Così fu rinnovato il patto, e si ordinò alla gioventù latina di adunarsi tutta in armi, in un dato giorno, secondo il patto, presso il bosco sacro di Ferentina". (T. Livio-ut supra-libro 1,52).

N.B.- Ucciso Turno Erdonio, Tarquinio il Superbo fa un nuovo patto con i Latini e ne convoca i giovani presso il bosco sacro di Ferentina.

(Periodo di Tarquinio il Superbo-vedi sopra).

("In gruppi quasi interrotti essi giungevano: e Tullio che li aveva preceduti, accoglieva al capo Ferentino..." (T. Livio-ut supra-libro II,38) (Periodo della Repubblica che va dal 509 al 468 a.C.)

N.B a Roma ci sono i grandi Ludi; molto giovani Volsci sono giunti in città per assistervi. Attio Tullio, uno dei Volsci, trama un'insidia e denuncia ai consoli che detti giovani stavano ordendo un complotto ai danni dei Romani. Tutti i Volsci, allora, vengono espulsi da Roma, nonostante le loro proteste. Attio Tullio, partito per primo, li accoglie "ad caput Ferentinum", che non poteva certamente essere il monte Radicino con la sorgente "La Maddalena", come asseriscono gli "storici" di Ferentino.

È questa, una delle testimonianze più evidente e convincente: chi oserebbe pensare che Attio Tullio, partito da Roma, sia corso ad attendere i suoi compagni Volsci al monte Radicino, in territorio di Ferentino, mentre quelli si dirigevano o verso Anzio o verso Ecetra? Chi gliene avrebbe dato il tempo e quale vantaggio ne avrebbe tratto?

Egli era, forse, di Anzio ed ospitava in casa sua Coriolano, che si era esiliato

presso i Volsci (Livio II,35).

Non è più logico pensare, quindi, che abbia atteso i suoi connazionali "ad caput Ferentinum", nei pressi dei colli Albani?

Per quanto riguarda la frase: "ad caput Ferentinum" (T. Livio-libro II, 38) ecco quanto dice, a sua volta, LORENZO D'AMORE (libro II delle Storie - C. Signorelli, Milano 1933): "Non lungi da Ariccia e sulla via di "Bovillae", che poi divenne via Appia", e che i Volsci percorrevano per ritornare in patria. In questo luogo si radunavano a convegno i popoli della lega latina".

Ed ecco, al riguardo, anche il parere di Luigi Morosini (Notizie storiche della città di Ferentino - seconda edizione - Roma - Scuola Salesiana del libro, 1948 - nota (2) pag. 11):

"L'appellativo Ferentina attribuito a Giunone ha fatto supporre che la dea avesse sortito tale denominazione da Ferentino (in Hernicis-ndr.), e che nella stessa città avesse tempio, bosco e acque a Lei consacrate e che ivi si radunassero in grandi concili i popoli latini per discutere gli affari del dominio. Questa supposizione appare erroneamente fondata su alcuni passi di Livio (I,50; I,51; I,52), dove si parla di un "caput aquae Ferentinae", o "Caput Ferentinae, quo Alba Longa eversa, conveniebant Latini populi, ut de publicis rebus inter se consulerent (I,52) (Tali parole non si riscontrano nel cap. 52 del libro I di T.Livio ndr.)

Ed infatti sarebbe stato strano che dopo la distruzione di Alba Longa, operata dai Romani, fosse stata scelta come sede delle assemblee generali del popolo latino una località in territorio volsco od ernico, non ancora conquistato dalla spada di Roma, da cui Ferentino distava, e dista, circa cinquanta miglia.

Il Nibby (Dintorni di Roma, II, pag. 319 e segg.) ritiene trattarsi della odierna Marino, presso il lago di Albano.

Il libro IV di T. Livio tratta il periodo che va dal 440 al 404 a.C. Come spesso, i Volsci danno fastidio ai Romani ed ora vanno devastando il territorio degli Ernici.

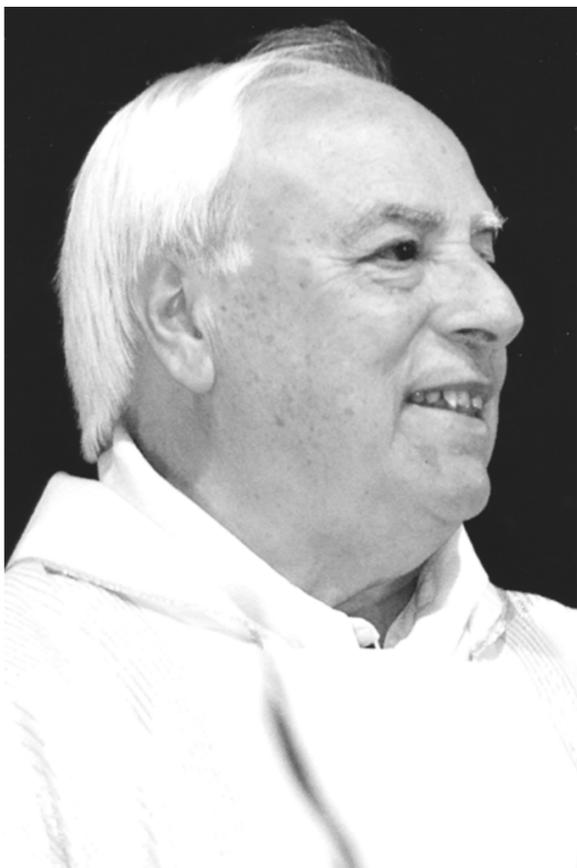
Siamo nel 414 o 413 a.C. ed il console Furio, in difesa degli Ernici, dirige le sue legioni contro i Volsci, i quali si rifugiano in Ferentino, città di cui da tempo s'erano impadroniti (forse dal 486 a. C. quando Spurio Cassio strinse con gli Ernici un patto simile a quello stretto con i Latini nel 493 a. C per reciproco soccorso contro gli invasori).

Qui non ci sono dubbi: il FERENTINUM di cui si parla è la nostra città.

Continua al prossimo numero...



50 anni di sacerdozio



Il nostro concittadino don Angelo CUPINI, il 22 Settembre 2016 presso il Duomo romanico di Ferentino, dedicato ai SS. Giovanni e Paolo, ha celebrato il suo 50° anniversario di sacerdozio, assistito da tanti sacerdoti concelebranti, e alla presenza della sorella Anna, delle nipoti Maria Pia e Rosa Maria, tanti parenti e concittadini che hanno voluto pregare il Signore insieme a lui.

Mentre il giorno 24 don Angelo lo ha celebrato alla Casa sul Pozzo, ed il giorno successivo 25 Settembre a San Pietro al Monte, dove il suo 50° è stato sempre salutato da tantissime persone.

Il Vescovo Angelo Scola gli ha inviato questo saluto: "Ti sono vicino con la preghiera e l'augurio per i tuoi 50 anni di sacerdozio.

Sono un fiume di grazia che hai riversato con fedeltà e costanza e con intelligenza creativa sui molti fedeli cristiani e non, ma soprattutto sugli ultimi.

Con questa azione ecclesiale e con la fedeltà alla celebrazione liturgica a San Grato testimoni lo spessore del carisma religioso: incarnarsi in una Chiesa particolare e tenerla aperta a quella universale. Un grazie a te e ai tuoi collaboratori dall'Arcivescovo e dalla Chiesa ambrosiana.

Un abbraccio e una speciale benedizione. Angelo c. Scola".

Angelo nato a Ferentino nel 1939 ed è prete dal 1966, vive a Lecco nell'ambito della Comunità di via Gaggio.

Questo il suo indirizzo di posta elettronica:

angelo@comunitagaggio.it

Licenziato in teologia presso l'Università Urbaniana di Roma nel 1966, e subito si è dedicato all'attenzione del mondo giovanile e ai processi di formazione popolare.

Nel 1975 inizia, assieme al confratello Roberto Rocchi, la Comunità di via Gaggio; esperienza di volontariato attenta al disagio giovanile in modo particolare la tossicodipendenza.

Con il Comune di Lecco attiva il Progetto Giovani della città, assumendo in modo particolare la realizzazione dei centri di aggregazione e di formazione.

In ambito nazionale partecipa alla nascita del CNCA (coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza) del quale assume la segreteria e successivamente l'ufficio di presidenza assieme a Luigi Ciotti e Vinicio Albanesi.

Dal '96 al 2008 è stato superiore maggiore del suo istituto, collaborando a progetti giovanili e popolari in molti Paesi dell'America Latina, dell'Africa, in India e Iran chiamato in quest'ultimo paese da una piccola comunità caldea.

Dal 2005 ha sostenuto il Progetto Crossino per l'accompagnamento di adolescenti e giovani della generazione 1,5 a la Casa sul Pozzo.

A scritto per l'EMI di Bologna "Visitare gli infermi" e realizza le pubblicazioni per i Claretiani in Italia.

Riceviamo da Seoul, Corea del Sud

Più di 130 persone hanno preso parte il 4 settembre all'evento "Un'amatriciana per Amatrice", che ha visto la partecipazione di 3 rinomati chef italiani, volontari e tanti amici italiani, coreani e di altre nazionalità. Tutti uniti al Club Italia di Seoul per dare sollievo alle vittime del terremoto del 24 agosto in Centro Italia, come ha detto l'Ambasciatore Marco Della Seta, che ha contribuito all'iniziativa.

Il ricavato, oltre 4.200 euro, è stato inviato alla Croce Rossa Italiana, che sta operando nelle zone colpite dal terremoto con operazioni di aiuto, assistenza e cura. Promotrice dell'iniziativa, partita spontaneamente ma che ha finito per coinvolgere tutte le istituzioni italiane presenti a Seoul, Paola Bellusci, direttrice dell'Ufficio di Seoul dell'ICE Agenzia per la Promozione all'Estero e l'Internazionalizzazione delle imprese italiane.



la giovane cantante

Paola Padovano ha partecipato al festival in Slovenia



Dal 14 al 19 Luglio scorso in Slovenia, si è svolto il festival internazionale di canto "Blejski Zlati Mikrofon 2016" dove la giovane ferentina Paola Padovano ha rappresentato l'Italia.

Durante la sua esibizione ha incantato tutto il pubblico presente con i brani, "Io vivrò senza te" di Lucio Battisti, e la canzone "I have nothing" di Whitney Houston.

Paola emozionatissima ma felice, è salita sul podio conquistandosi il secondo e meritato gradino.

Grandissima soddisfazione anche nella nostra Ferentino per il meritato successo della nostra giovane concittadina, che grazie alla sua grande passione per la musica è riuscita a raggiungere tanti traguardi. La nostra città deve essere orgogliosa di lei perché con la sua partecipazione al festival ha portato in alto il nome di Ferentino!!!.....



IL SORRISO PIÙ BELLO D'ITALIA

Il giovane ferentino Alessio De Carolis si è aggiudicato il titolo di "Sorriso più bello d'Italia". Alessio è un ragazzo di quattordici anni dedito allo studio, grande tifoso del Basket Ferentino e della Juventus, ma sogna un giorno di diventare un pilota aeronautico.

Alla sua giovane età ha già avuto molti riconoscimenti partecipando a vari concorsi nazionali come Mister Baby Italia e Mister Macho Boy 2015.

L'ultimo dei riconoscimenti che ha ottenuto è quello di "Sorriso più bello d'Italia", concorso che ricerca in tutta Italia nuovi giovani talenti televisivi anche per riviste nazionali, infatti Alessio è comparso anche sulla rivista settimanale "Tutto".

Il concorso prevedeva due fasi per le selezioni, la prima con la scelta di foto virtuali, e la seconda di video con spot dei giovani concorrenti. Fra tutti i partecipanti al concorso nazionale è stato scelto il sorriso di Alessio; a decretarlo la giuria e la produzione di Elevison.

Alessio ha ricevuto tantissimi complimenti da parte di parenti, amici e conoscenti. Anche l'Associazione Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." si congratulano con il giovane Alessio per l'importante riconoscimento.

“FERENTINO FOTO FESTIVAL”

UN EVENTO UNICO IN CIOCIARIA, APPASSIONA VISITATORI E AMANTI DELLA FOTOGRAFIA

Il FerentinoFotoFestival chiude con successo anche quest'anno la sua quarta edizione. Tre giorni pieni di fotografia, con workshop, seminari, proiezioni, incontri, mostre fotografiche, per dialogare, confrontarsi e fare fotografia. “In viaggio: Impressionare...Luoghi non comuni, il Sogno” il titolo e il tema di questa edizione. Il viaggio della fotografia, nella fotografia, dove storie personali e collettive si sono incontrate per raccontare la vita e il mondo, intrecciandosi con altre storie e invitandoci ancora al dialogo, a prenderci il tempo necessario per guardare e parlare di fotografia. Autori tanto diversi si sono incontrati al Ferentino Foto Festival per condividere le loro esperienze, per documentare la loro fotografia. Con Luciano Zuccaccia, dice il direttore artistico, il fotografo Fulvio Bernola, abbiamo attraversato la storia e l'evoluzione del libro fotografico e, dalle sue interviste, abbiamo conosciuto la visione di alcuni tra i più grandi fotografi italiani. Pietro D'Agostino ci ha offerto la sua carta da viaggio da un punto di vista percettivo diverso, alternativo. La fotogiornalista Romina Vinci ci ha raccontato la sua passione per le questioni sociali ed ambientali che l'hanno portata in diversi paesi del mondo, da Haiti nel 2011 fino allo Sri Lanka nel 2016. Un seminario di un interesse straordinario, seguito con attenzione dagli studenti del Filetico. La fotografia di ricerca di Patrick Nicholas, ispirata alle opere pittoriche, scultoree e poetiche dei grandi maestri del passato ha condotto i corsisti, attraverso un workshop, nel mondo meraviglioso dell'Arte e della Letteratura. Le mostre fotografiche, le videoproiezioni e le installazioni allestite nell'antico Palazzo del Martino Filetico hanno fatto come da guida al visitatore, per “un viaggio visivo che la fotografia sa impressionare...portandoci in luoghi non comuni, in quelli del cuore e della mente, dove le immagini possono continuare vivere, ormai libere nel mondo, come nel sogno”. La fotoreporter Maria Novella De Luca ci ha presentato in mostra il suo lavoro su Kobane, il forno che resiste, una piccola grande storia nel Kurdistan siriano, “che vibra come un leggero battito di vita tra le grigie macerie della città”, che comincia a dare i primi segnali di una rinascita. Il gruppo Facebook “La Ciociaria e la Provincia di Frosinone in foto”, guidato da Ferdinando Potenti, la professoressa Emilia Trovini e Gerardo Forti, ci ha fatto viaggiare nella nostra bella terra attraverso le immagini. Romina Vinci con la sua mostra “My Friend”, la sua esperienza sul mediterraneo, durante l'operazione “Mare Nostrum”, i vincitori del contest fotografico “Photopop” che il festival ha voluto promuovere lo scorso anno durante i giorni dell'evento “Ferentino è”, riscuotendo successo e consensi, soprattutto tra i giovani. Silvia Sbardella e Riccardo Bernardi, insegnanti di materie artistiche, hanno appassionato studenti e visitatori con le loro installazioni. Soddisfatti dunque Photo Stu-

dio Bernola e gli organizzatori, di come sono andate le cose. L'obiettivo era dare al festival delle connotazioni culturali, strutturandolo in maniera tale da coinvolgere, come nelle precedenti edizioni, la scuola, la cui partecipazione avvalorava le intenzioni ispiratrici del festival, che muove i suoi passi su coordinate e linee guida ben precise: promuovere e diffondere la cultura fotografica, soprattutto partendo dalla scuola. La presenza dei fotografi invitati ha sottolineato l'urgenza di questa riflessione, e quanto sia importante e necessario

dea, un progetto, che “una buona fotografia, che dà l'avvio a un pensiero, che diventa parte di noi, è sempre frutto di conoscenza, di studio, di interesse, di partecipazione”. Insomma il Ferentino Foto Festival chiude con grandi soddisfazioni anche questa edizione. Un grazie all'Amministrazione Comunale, nelle persone del Sindaco Pompeo e dell'Assessore al Turismo Luca Bacchi, alla Pro Loco di Ferentino, alla dirigente del Liceo Martino Filetico di Ferentino, la professoressa Concetta Senese, che hanno messo a disposizione



per fare fotografia, elevare il livello di cultura fotografica, per riqualificare il termine fotografia e con esso la figura del fotografo, oggi messa in discussione dalla fuorviante presunzione di pensare che un brand più costoso con il numero maggiore di pixel o un software più potente, sia prerogativa del fare fotografia. Ferentino Foto Festival, dunque, un'occasione per dialogare e confrontarsi con fotografi e autori capaci di trasmettere insegnamenti, non solo professionali, ma soprattutto di esperienze umane, che nessun libro di tecnica fotografica può dare. Filo conduttore di tutti gli incontri è stata la persuasione che dietro una buona immagine c'è sempre un'i-

strutture e servizi per consentire nel modo migliore lo svolgimento della manifestazione, dando prova di sensibilità e attenzione all'evento. In un periodo di incertezze, non solo economiche, ma anche di valori sociali e culturali, continuiamo questo meraviglioso viaggio nel mondo della fotografia, nella forte convinzione che la cultura fotografica, come tutte le forme d'arte e tutte le espressioni culturali, possano costituire un grande momento importante di crescita collettiva, per la Città, per i professionisti del settore, per gli amanti della fotografia, per tutti.

Fulvio Bernola direttore artistico

TRADIZIONI A CONFRONTO

Il istituto comprensivo di Ferentino e Turchia

Grazie al progetto Twinning “Together in Concert”, promosso dal II istituto comprensivo di Ferentino, gli alunni della classe V B della scuola primaria “Don Guanella” martedì 18 Ottobre, si sono incontrati in videochiamata con i loro coetanei della città di Adana (Turchia). Entrambi si sono presentati in lingua inglese, ed hanno eseguito dei brani musicali: i bambini italiani si sono esibiti con i tradizionali saltarelli ciociari accompagnati dall'organetto e tamburello intonando a gran voce gli stornelli e sfoggiando i tradizionali costumi. I loro coetanei d'oltremare hanno suonato invece un brano con il flauto dolce mentre il loro maestro ha mostrato la bahlama, il loro tradizionale strumento a corda. Il II istituto comprensivo di Ferentino è già pronto per i prossimi appuntamenti per incontrarsi con altri amici europei.



A tal riguardo riproponiamo un commento di un nostro fedelissimo iscritto che si è andato a rileggere un interessante articolo del Prof. Cesare Bianchi riportato da questa testata dell'ottobre 1984.

Santu Jori ...me... quanticannarili abbruciati si arammórtuquantu.... besti....si abbuvaratui Bossi (contadino locale) non ne faceva sprecare una goccia..... cu chigli sculo, cu sceva dalla funtana annacquata.... “A guarda che pumpudòria guarda che cucuzzi-gli.

Gli primu sicchi era pu gl'asunugli uttru cu gli purtava accompagnava la bevuta cu gli fischì....fuu... fiu... fiu...finunt.

L'acqua su toglieva cu gli sicchi i ci rumpeunu lu tinellu o gli bicunzi attaccati agli mastu ngogli

A gli asunu, i pò su mutteunu gli fruschi drèntu allu tinellu pu nun perdu l'acqua pu la via.

Quanti viaj su facevunu, quanti asini, l'acqua la divi a tutti.....i nun ci mannavi la bullettà.....

Teneva ragionu nonnuma quantu raccontava ca certi giorni sceva la fata cu la carrozza d'oru.... i si la 'ncuntravì, tu faceva re....Ci fannu sempru fessi, promesse, promesse, e illusioni

Borse di studio

IL MERITEVOLE

Alla metà del mese di Ottobre presso l'aula magna del “Martino Filetico”, alla presenza del sindaco Antonio Pompeo, dell'assessore comunale alla pubblica istruzione Francesca Collalti, dei dirigenti scolastici dei due Istituti comprensivi, la professoressa Maria Teresa Valeri e il Professore Salvatore Laino si è svolta la cerimonia di premiazione del progetto “Il Meritevole”. Giunto alla terza edizione.

Ideato dall'amministrazione comunale per valorizzare gli studenti che si sono particolarmente applicati nello studio durante l'anno scolastico.

Questi gli alunni premiati: Beatrice Amarante, Francesco Angelisanti, Giacomo Ansideri, Alessandra Antonucci, Flavia Bartoloni, Giordan Bottini, Claudia Cantinelli, Piergiorgio Capogna, Valeria Carbone, Francesco Saverio Catarinuzzi, Laura Catesi, Jacopo Catracchia, Simone Ceccarelli, Federica Celani, Luca Celani, Maria Chiara Celani, Thomas Cellitti, Valeria Cellitti, Alessia Cervoni, Davide Cilenti, Giulia Cirilli, Paola Crescenzi, Sara Cucca, Damiano Cupini, Elena D'Agostini, Martina D'Agostini, Maria Chiara D'Agostino, Luca De Castris, Sara Devoto, Diego Di Marco, Concetta Di Marco, Martina Filonardi, Francesca Fortuna, Giulia

Gabrielli, Beatrice Gargani, Gianmarco Girolami, Luca Incelli, Gianmarco Ludovici, Agnese Mangiapelo, Cristiana Marra, Anastasia Mastrosanti, Federico Matarrese, Leonardo Morfea, Leonardo Ludovici, Agnese Mangiapelo, Cristina Marra, Anastasia Mastrosanti, Federico Mattarese, Leonardo Morfema, Andrea Murgia, Giorgio Nichilò, Asia Noce, Giada Noce, Federica Paragallo, Maria Parrotta, Alessio Pica, Daniele Piscopo, Francesco Polletta, Giuseppe Pompeo, Marco Porretti, Francesco Profeta, Alice Proia, Giovanni Russo, Aurora Salvatori, Pierluigi Salvatori, Alessio Sisti, Sofia Spagnoli, William Torre, Ester Trenta, Michela Virgili.

Nascite

Venerdì 9 Settembre 2016 si è fatta grande festa per la nascita di **GIORGIA**, una graziosa bimba venuta al mondo grazie alla madre Elisa Torre e papà Marco Sbarzella. Infinita gioia è giunta anche in casa dei nonni, il nostro socio Severino Torre e Maria Giuseppe Mosca, Ennio Sbarzella e Maria Petitti, anche la zia materna Federica Torre ha accolto con entusiasmo l'arrivo della nipote. La Pro Loco e la Redazione di "Frintinu me..." danno il benvenuto tra di noi alla piccola Giorgia, felicitandosi con i genitori e i nonni.

Sabato 17 Settembre 2016 in casa del nostro iscritto Giuseppe Bruni e Michela Pennacchia è arrivato **PAOLO**, un grazioso bimbo atteso con grande gioia non solo dai genitori, ma in particolare dalla sorellina Beatrice, che attendeva con ansia un bimbo con cui giocare. L'arrivo è stato festeggiato anche dai raggianti nonni, il nostro socio Mario Pennacchia, Luigia Giannotti, Italo Bruni e Maria Celardi. Al coro degli auguri si unisce anche la nostra associazione Pro Loco e la Redazione di "Frintinu me..." che danno un caldo benvenuto tra di noi al piccolo Paolo.

Il giorno 4 Ottobre 2016 altro nastro celeste in casa di Salvatori Livio e Tinterri Maria Cristina per l'arrivo di un bellissimo bimbo chiamato **NICOLÒ**; infinita gioia per il fratellino Cristian, per i raggianti genitori, per i nonni Tinterri Michele nostro iscritto, e Patrizi Franca, Celani Gabriella e

Luciano Salvatori. La nostra associazione e la Direzione di "Frintinu me..." si uniscono al coro degli auguri inviando le felicitazioni a tutti i parenti e dando il benvenuto tra di noi al piccolo Nicolò.

Nozze

Domenica 1 Agosto 2016, presso l'artistica chiesa gotico cistercense di Santa Maria Maggiore in Ferentino, il parroco don Luigi De Castris ha unito in matrimonio **Chiara CELLITTI** e **Giovanni RAGO**. Gli sposi appartengono all'arma benemerita dei carabinieri, Chiara presso la compagnia a Torre del Greco, mentre Giovanni è nella tenenza di Ercolano.

La sposa è figlia di Biagio Cellitti e della nostra iscritta M. Gioia Polletta, fratello Mario, i genitori dello sposo sono Vittorio Rago e Anna Di Dio, sorella Teresa; nonna materna di Chiara Ippolita Matera, gli altri nonni Mario, Giuseppe ed Augusta sono deceduti. Alla raggianti coppia Chiara e Giovanni giungano le infinite felicitazioni della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Infinito felicitazioni a **Marina VIRGILI** e **Oreste DATI**, funzionario comunale, nostro iscritto, ed artista noto con l'appellativo de "il califfo ciociaro", che domenica 4



Settembre scorso si sono uniti in matrimonio nella chiesa di San Francesco, con la benedizione del parroco don Paolo Cristiano. Testimoni di nozze, per la sposa, la cognata Barbara Datti ed Oriana Palombo, per lo sposo, l'imprenditore Emilio Di Marco ed il cantante, l'amico Marco Prata da Colfelice. Alla felice coppia giungano le felicitazioni della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Compleanno

Il 5 settembre scorso **Giammarco CIALONE** ha spento la seconda candelina, ed è stato festeggiato calorosamente dal fratellino Matteo tifoso juventino, dai genitori Giuseppe e Daniela Mariani, dai nonni, Giannina Di Mario e Luigi Mariani, e da Maria Teresa Poce, dalla bisnonna Santina Cellitti, dagli zii Massimo Mariani e Valentina Ferreri, Alessandro Cialone, nostro iscritto e Giovanna Cardarilli, e dalle cuginette Alessandra e Flavia Cialone. Al piccolo Giammarco giungano infiniti auguri della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."



Tanti auguri di buon compleanno a **Vittoria VALLE** che il 10 settembre ha compiuto 3 anni, gli auguri giungono dai nonni Angela, Flavia e Franco Valle, nostro socio, dai genitori Mario e Flavia, e dagli zii Ezio ed Elisa Valle, nostra socia, che l'adorano! Alla piccola Vittoria giungano gli auguri anche dalla nostra associazione Pro Loco.



Sabato 28 Settembre del 1946, Francesca Bianchi consorte di Ambrogio Mastrosanti mise al mondo un grazioso bimbo a cui venne dato il nome di **ANTONIO**. Anno 2016 in occasione del suo 70° compleanno è stato festeggiato dalla moglie Angela Celani, sostenitrice di questo periodico, e dai figli Paola nostra iscritta e Domenico. Anche la Pro Loco e la Redazione di

"Frintinu me..." inviano al nostro concittadino Antonio infiniti auguri

Sabato 1° Ottobre scorso, il sostenitore di questo periodico **Elpidio AFFINATI** ha festeggiato il suo 95° compleanno, insieme alla figlia Andreina, anche per lei è stato un giorno di festa per il suo compleanno, al figlio Maurizio al genero Gianni Cialone, nostro iscritto e ai nipoti Eleonora e Massimiliano. Al nostro carissimo Elpidio, e alla figlia Andreina giungano le infinite felicitazioni della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."



Venerdì 7 Ottobre 2016, il nostro iscritto **Gaetano BIANCHI** ha festeggiato il suo 85° compleanno, attorniato dal calore dei figli, Gino, Maria Letizia e Annarita, dalla nuora Elvira, dai generi Massimo e Gianluca e da tanti nipoti. Al simpaticissimo Gaetano giungano i sinceri auguri della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."



Il giorno 11 Ottobre 2016, il nostro iscritto **Alberto MARIANI** ha festeggiato, presso la sua abitazione a Latina il suo 85° compleanno di vita, attorniato dall'amore della moglie Fiorella, dalle figlie Alessandra e Sabina, dai nipoti Marco, Lorenzo e Federica e da generi. Anche la nostra Pro Loco e la Redazione di "Frintinu me..." inviano sentite felicitazioni all'amico e concittadino Alberto invitandolo a fare "tombola" con il numero "90".



Laurea

Lunedì 3 Ottobre 2016, presso l'Università degli Studi di Roma "Foro Italico", si è brillantemente laureato in Scienze Motorie e Sportive **Luigi BENEDETTI**, nipote del nostro iscritto Luigi, che ha discusso la tesi: "Overtraining aspetti funzionali ed endocrino - metabolici", relatore il prof. Luigi Di Luigi. Il neo laureato ha così regalato tanta gioia e soddisfazione non solo al nonno, ma anche al papà Gianni, a mamma Sonia e alla sorella Valeria.



Defunti

Il giorno 8 Luglio 2016 è deceduta **Antonia MARTINI**, trascorso appena un mese, il marito **Ambrogio CONCUTELLI**, nostro iscritto, il 28



Agosto ha raggiunto nell'aldilà la sua consorte.

Ai figli Andrea e Franco, alle nuore Valentina e Gianna, ai nipoti Valentina, Laura e Davide, al pronipote Marco, al fratello Giuseppe, sostenitore di questo periodico, e ai parenti tutti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

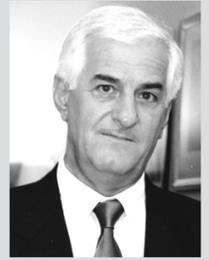
Altra grande perdita nella nostra Pro



Loco, Domenica 11 Settembre 2016, il "Maestro" **Vincenzino LUDOVICI** ci ha lasciato. Era titolare della Cattedra di Decorazioni presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, le sue tantissime opere, dipinti e sculture sono custodite in molte città italiane ed estere, Monaco di Baviera, Francia, Spagna, Romania, Canada, Polonia, Cipro, Danzica, ed altre ancora. Alla consorte Franca Pennacchia, ai

figli Maria Chiara e Pierfrancesco, alle sorelle Luciana e Claudia, ai familiari e parenti tutti giungano le infinite e sentite condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Giovedì 6 Ottobre 2016 è deceduto all'età di 79 anni **Tonino GIORGI**



sostenitore di questo periodico. Alla moglie Anna Paris, alle figlie Roberta e Maria Grazia, ai nipoti Alberto, Beatrice e Lucrezia, ai generi e parenti tutti vanno le infinite condoglianze dell'associazione Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Giovedì 13 ottobre 2016, a Roma è venuta a mancare **Maria Rita BOTTINI**, figlia dello scomparso commendatore Edoardo e sorella di Guido. Dopo il funerale svoltosi a Roma nella chiesa di San Pio X alla Balduina, la salma è stata trasferita nel cimitero di Ferentino, dove ad attenderla c'erano i parenti e tanti conoscenti la famiglia. Il feretro è stato benedetto da Don Luigi Di Stefano prima di essere deposta nella tomba di famiglia. Ai familiari tutti giungano le sentite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di Frintinu me...

Anniversario

Ad un anno dalla scomparsa dell'ex dipendente comunale **Angelo VIRGILI**, la moglie Angela Oddo, sostenitrice di questo periodico, lo ha voluto ricordare a quanti lo conobbero, come onesto ed instancabile lavoratore, esemplare padre e nonno, persona umile ed amico di tutti. I loro cari non lo dimenticheranno mai e sono certi che lui veglierà sempre su di loro.



Nozze d'argento

Il giorno 24 settembre 2016, presso il Duomo romanico dedicato ai SS. Giovanni e Paolo, Don Luigi Di Stefano ha benedetto i "primi 25 anni" di matrimonio di **Paola GUARIELLO** e **Massimo DATI** alla presenza di tutta la famiglia così come avvenne nel lontano 1991. Testimoni dei "neo sposini" i figli Rita e Cesare. Al nostro iscritto Massimo e alla consorte Paola giungano le felicitazioni della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."



60° anniversario di matrimonio

Il nostro iscritto Domenico CARBONE e Lucia PRO, giovedì 20 Ottobre scorso hanno festeggiato sessanta anni di una felice unione, e questa bellissima ricorrenza è stata festeggiata con i loro figli, i nipoti, i parenti e tanti conoscenti. Al nostro simpatico "Memmo" e alla consorte Lucia giungano anche le sincere felicitazioni della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."



La Pro Loco ringrazia

La Pro Loco porge un vivo ringraziamento alle sottoelencate persone che, in occasione della pubblicazione del numero scorso di questo periodico, hanno inviato alla nostra Associazione cospicui contributi di denaro, intendendo così sostenere tale iniziativa.

Agenzia funebre Ivan Adamo	- Ferentino	€ 20,00
Amadio Vittorio e Pantalei Anna M.	- Roma	€ 20,00
Anonima Piazza Mazzini	- Ferentino	€ 100,00
Anonima Via S. Agata	- Ferentino	€ 10,00
Anonia Vicolo Sentinella	- Ferentino	€ 5,00
Biondi Giovanna	- Frosinone	€ 20,00
Caponera Angelo	- Ferentino	€ 20,00
Cataldi Carlo	- Ferentino	€ 20,00
Celardi Fiorino	- Ferentino	€ 5,00
Celardi Pietro	- Ferentino	€ 10,00
Concutelli Giuseppe	- Ferentino	€ 20,00
De Castris Italia	- Rockford Ill. USA	\$ 30,00
Del Monte Giovanni	- Ferentino	€ 10,00
Famiglia Ciochetti Guerrera	- Messina	€ 10,00
Filippetto Sonia	- Ferentino	€ 25,00
Filonardi Virginio	- Roma	€ 10,00
Gabrielli Guido	- Ferentino	€ 10,00
Gelatio Frank e Linda	- Fort Myers Fl. USA	€ 30,00
Getty Dina	- Lores Park Ill. USA	€ 20,00
Getty Steve	- Roscoe Ill. USA	€ 20,00
Giallella Pennacchia Vittorio e Patricia	- Princeton N. J. USA	€ 50,00
Giorgi Antonio	- Ferentino	€ 15,00
Giorgi Loreta	- Roma	€ 30,00
Katherine Seck e Evan Henson	- Lexington USA	€ 20,00
Magliocchetti Salvatore	- Ferentino	€ 10,00
Mancini Flori	- Ferentino	€ 10,00
Manni Rosa Maria	- Ferentino	€ 5,00
Mark e Lisa Seck	- Rockford Ill. USA	€ 20,00
Marrocco Carlo	- Ferentino	€ 20,00
Martini Basilio	- Ferentino	€ 5,00
Matteucci Chiappini	- Roma	€ 20,00
Micheli Marino	- Berzo San Fermo	€ 25,00
Morgante Gasparre	- Trieste	€ 10,00
Moriconi Giuseppe	- Ferentino	€ 10,00
Musa Alvisia e Lucia Umberto	- Mahopac N.Y.	€ 50,00
Neri Giannino	- Roma	€ 5,00
Oddo Angela	- Ferentino	€ 10,00
Onorati Ottorino	- Roma	€ 30,00
Ottavini Mario	- Ferentino	€ 25,00
Paladino Franco	- Ferentino	€ 10,00
Palombo Adele	- Ferentino	€ 10,00
Pater Alessandra	- Genova	€ 30,00
Pennacchia Mariano	- Ferentino	€ 10,00
Pennacchia Rina	- Annapolis Maryl USA	€ 50,00
Petrucci Lidia	- Ferentino	€ 10,00
Poce Italia	- Ferentino	€ 10,00
Premutico Biagio	- St. Marys N.S.W. Australia	\$ 100,00
Pro Sergio e Bono Amalia	- Ferentino	€ 10,00
Pro Vinicio	- Ferentino	€ 5,00
Quattrococchi Bianchi Giuseppa	- Grosseto	€ 20,00
Salvatori Silvana	- Rock Falls Ill. USA	\$ 30,00
Savelloni Luigi Via Pozzillo	- Ferentino	€ 10,00
Schiavoni Simonetta	- Roma	€ 10,00
Torre Severino	- Ferentino	€ 30,00
Vivarelli Salvatori Elisa	- Rock Falls Ill. USA	\$ 25,00

Come eravamo. . .



Anno 1966: da sinistra Pina Di Mario, Marisa Di Mario, Gina Castaldi, Franca Leoni e Enrica Di Mario

Nei tempi passati durante il periodo della VENDEMMIA, nelle strade del centro storico di Ferentino si incontravano carri e "baròzze" trainate da buoi, che trasportavano nelle varie cantine sparse nel centro cittadino, l'uva colta dalle viti e che veniva poi pigiata per farne del buon vino; al loro passaggio le strade si riempivano di un eccitante profumo. Per questo vi proponiamo la lettura di una poesia in dialetto ferentinate.

A VIGNIGNA'

Iè puru so itu fòra a vignignà
i mmu so' mmissu 'ncima a 'na baròzza
frammesi a lu tinellu i a lu magnà.
...pareva du sta 'ncima a 'na carozza.
Chigli celu, gli solu, la campagna,
sò còsu cu mu mannunu 'mpazzia,
i ci vuneva pò a lu calucàgna
'na mora d'uttru pazzu d'allugria.
Su nu ievunu gli vòvi pianu, pianu
scacciavunu lu moscu cu la coda,
devunu ca curnata agli tafanu.....
....'ntantu agli vadu la barbozza sboda.
Fòra era tutta piena du canzoni,
i na festa du solu i ddu risatu,
l'uva l'accatastàunu a muntuni
tu pareva più friscu gli rufiatu.
Azzicchemmu nu 'ncima a la casetta,
purtemmu gli fasuli i gli murluzzu
l'ogli, l'acitu drent'a la buccetta
lu vinu lu lassemmu pu gli puzzu.
Facemmu la cicoria, lu cassellu,
gli caccialepri 'nsèmi a la cruspigna
i gli crisciùni cu lu puntarellu,
chellu cu favu mmesi a la cramigna.

I du' uttru bellu, tuttu rupulitu,
chell'era rucaparnu i rusciacquarnu,
l'aggiustarnu cu l'ogli i ccu l'acitu,
pò cu lu mani la rumucinarnu.
Magnemmu tuttu, puru la 'nsalata,
lu vinu ci buvemmu tuttu quantu,
facemmu a scagni, pò, la mustacciata
frammesi a lu risatu i fra gli canti.
Cuglievunu l'uva, cantavunu a distesa
chellu bellu femmunu du fora,
tu rumaneva l'alma zica tesa....
....'nfaccia agli solu tuttu s'assapora.
S'affucievunu 'ntornu a lu tinellu
i ccu lu cestru i cu gli manucutu
mesi all'uva pareunu più bellu,
chigli occhi tu sugavunu lu sputu.
Rusina cantava a la ciuciara
'vo' 'sta spegnila nera, ah Romulè?
"chestu mèlu la voci tu rischiara,
"j vè aiectu a ballu, zò, vè aiectu vè!"
Romulu fra gli pampini cantava:
'attornu a tti 'stu coru va 'mpazzia,
"sa pegnila nera iè mu la sunnava,
"sa vocca, s'uva bèlla, mu rucrà".

Anno 1921 Dr. Felice Cupini

CAMPIONATO ITALIANO DI RUZZOLONE

Nei giorni 26, 27 e 28 Agosto scorso si sono svolti ad "Acquasparta" in provincia di Terni, i campionati italiani di "ruzzolone" per la categorie "A" - "B" - "C" singole e a coppie.

Alla manifestazione sportiva hanno partecipato squadre giunte da tutta Italia, tra di esse era presente anche il "Gruppo Ruzzolone di Ferentino", composto dai seguenti lanciatori:

nella Categoria singolo "A" Paolo Polletta, "B" Gianni Polletta.

Categoria coppie "B" Marco Pennacchia e Gino Zaccari.

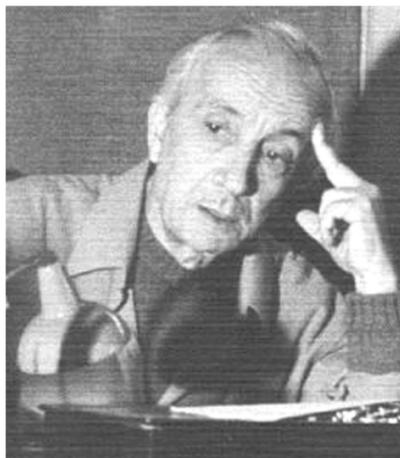
Categoria "C"- singolo Giuseppe Averaimo, coppie Luigi Ciangola.

Categoria "E" Giuseppe Demola, Daniele Pennacchia ed Emiliano Polletta.

Dopo estenuanti, combattute ed avvincenti gare, i portacolori "ferentinati" venivano eliminati nei turni di qualificazione, mentre il solo Giuseppe Averaimo nella Categoria "C" singolo è riuscito ad aggiudicarsi la medaglia di "bronzo" per il terzo posto.

MASSIMO SCALIGERO

RICORDANDO IL 110° ANNIVERSARIO DELLA SUA NASCITA IN TERRA CIOCIARA



Massimo Scaligero nacque il 17 settembre 1906 a Veroli, in località Foiano, dove è presente una lapide commemorativa sulla sua casa natale, un tempo scuola elementare, oggi Casa di cura INI Città Bianca.

Nei suoi libri pubblicati dalle "Edizioni Mediterranee" troviamo le seguenti notizie: "Formatosi agli studi umanistici, li integrò con una conoscenza logico-matematica e filosofica e con una pratica empirica della fisica. Personalità instancabile e guida di gruppi spirituali, nella sua lunga carriera di giornalista e scrittore, collaborò anche a importanti testate e riviste, tra cui la prestigiosa East and West".

Morì a Roma il 26 gennaio 1980.

Tra le numerose opere di Massimo Scaligero ricordiamo: Trattato del pensiero vivente, L'uomo interiore, Dallo Yoga alla Rosacroce, la raccolta di poesie "La pietra e la folgore" e la raccolta di racconti umoristici "Il sorriso degli Dei".

Un cordiale ringraziamento a "Frintinu me.." per aver gentilmente accolto il ricordo di questa interessante personalità ancora poco conosciuta nella sua terra natale, la Ciociaria.